

1800

Biblioteca del
Conservatorio di Musica

Biblioteca

XI
B
SEGR
1/FC

Inv. CONPED1-7482

A

E

174

15

II

SEGRETO

1-7442

PARTE SECONDA PER MUSICA

DI GIUSEPPE COPPA

PER LA PRIMA VOLTA

NELL'APERTURA

DEL NUOVO TEATRO BERIOZ

La Primavera dell' Anno 1800.



GIUSEPPE COPPA
VIA S. ANTONIO
N. 1100

IN VICENZA

1800.

FRANCESCO VINCENZI & SOCI
VIA S. ANTONIO 1100

| |
|-----------------------------------|
| CENSURA A REVISIONE VICENZA |
| BIBLIOTECA |

VIA E FOPPA 365

XI. B. - REG. - 11/FC

| |
|---|
| CONSERVATORIO "A. PEDROLLO" VICENZA |
| 1-7482 |
| BIBLIOTECA |

IL
SEGRETO
FARSA GIOCOSA PER MUSICA
DI GIUSEPPE FOPPA
DA RAPPRESENTARSI
NELL' APERTURA
NEL NUOVO TEATRO BERICO
La Primavera dell' Anno 1800.



ARMADIO A
PALCHETTO E
INVENTARIO N° 174

IN VICENZA
1800.
~~~~~  
DA GIO: BATTISTA VENDRAMINI MOSCAI



ATTORI

LUCILLA

*La Sig. Teresa Strinasacchi*

COSTANZO

*Il Sig. Antonio Bertini.*

POPONE

*Il Sig. Gio: Battista Brocchi*

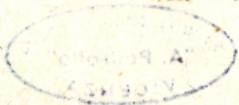
VALERIO

*Il Sig. Domenico Ronconi.*

ANGELICA

*La Sig. Vittoria Bertini.*

*La Musica è del celebre Maestro Si-  
meone Mayr.*



# BALLERINI

I Balli saranno diretti e composti dal Sig. Gio:  
Battista Checchi, ed eseguiti dalli seguenti.

Primo Ballerino  
Sig. Gio: Battista Checchi

Prima Ballerina  
Sig. Teresa Chiocchia

Primi Grattocchi a perfetta vicenda  
Sig. Angela Chiocchia.

Sig. Nicola Andreoni detto  
Spezieria.

Sig. Giovanni Francolini

Sig. Giuditta Massini.

Ballerina per le seconde Parti  
Signora N. N.

Altro Grattesco  
Sig. Antonio Cattenari.

Terza Ballerina  
Sig. Anna Savini

Ballerino per le Parti  
Signor N. N.

CORPO DI BALLO CON DUE COPIE FIGURANTI.

Il primo Ballo avrà per titolo  
APELE E CAMPASPE.

Gli altri da destinare.

Professori d' Orchestra.

Primo Violino dell' Opera  
Sig. Gaetano dalla Baratta detto il Soldadello.

Primo Corno da Caccia.

Sig. Tommaso Pajola.

Primo Violino de' Balli

Sig. Girolamo Coronin.

Maestro al Combalo

Sig. Paolo Morelatti.

Violoncello al Combalo

Sig. Bernardo Zaccagna.

Primo Oboe

Sig. Giuseppe Ferlendis.

Primo Clarinetto

Sig. Antonio Salicri.

Primo Contrabasso

Sig. Gio: Antonio Leani.

Il Vestiario sarà di ricca e vaga invenzione del Sig. Aira e  
Grego.



## ATTO UNICO.

### SCENA PRIMA:

Camera che nel fondo ha un nascondiglio secreto  
so ove entrasi per un piccolo intervallo che  
scorre innanzi ed in dietro. Varie sedie ed  
un tavolino con l'occorrente per iscrivere.

VALERIO con timore e precauzione esce dal  
nascondiglio:

VAL. **G**iusto ciel: che batticore!  
Che incertezza!... che periglio!  
Ah per te crudele amore  
Son costretto a palpitar:

E l'amico non torna; almen recasse  
Nuove liete per me! Del mio ritiro  
Egli solo ha il segreto: In tal soggiorno  
Tutto ognor mi tormenta...  
Spero e temo a vicenda...  
Ma vinta dal timore...  
Mentre nasce la speme oh Dio si more!  
Ma se non fallo... (ascoltando)

Parmi sentire...

Alcuno al certo

Qui può venire...

Nel nascondiglio

Convienedir andar:

Stato più barbaro

Non si può dar. *(entra e si chiude)*

SCENA II.

LUCILLA.

Il vivere soletta

E' gran felicità:

Con un marito ingrato

Male da ver si farà.

Si brontola, si strepita,

Si fan lunari affai,

A pranzo, a cena, a letto

Sempre vi son de' guai.

Credetelo ragazze

A chi per prova il sà.

Il vivere soletta

E' gran felicità.

Ecco; qui sola sola

Il mio Signor marito

Ogni giorno mi lascia. E quando torna

Si chiude in questa stanza, ove non posso

Più penetrar. Ma che secreto è questo?

Quel che c'è! Cosa mai quivi lo contami?

O su son in puntiglio; ad ogni costo

Tutto saper io vò.

S'egli è infedele mi vendicherò.

SCENA III.

POPONE E DETTA.

POP. Con parn s'ine ... son di ritorno.  
LUC. O'è il padrone? POP. Io non lo sò.  
LUC. Tu l'hai seguito ... POP. Certo in strada.  
LUC. Ma dov'è ito ... POP. Io non lo sò.  
LUC. Ah menzognero ... POP. Vi dico il vero.  
LUC. Parla in malora ... POP. Son quà Signora.  
POP. Ov'è il padrone? ... POP. Io non lo sò.

LUC. Bricone indegno t'accoperò.

POP. <sup>22</sup> Piano calmatevi di più non sò.

LUC. Tu fai lo sciocco, ed ioti credo un furbo?

POP. Adesso m'adulate.

LUC. Almen questo saprai,

Su dimmi, e perchè mai

Fu chiusa questa stanza per tre giorni?

POP. Il padron non mel disse.

LUC. Ma quì alcuno è venuto?

POP. Certamente:

Entrò un Signor, ma uscir nol viddi poi?

LUC. Entrò ma non uscì?

POP. Posso accertarvelo,

Poichè stetti alla porta.

LUC. Che un uomo poi sia stato?

POP. Non ho l'affar davvero esaminato?

LUC. Era forse una donna travestita?

POP. Può darfi.

LUC. E ch'è di lei?

POP. Entrò, ma non uscì.

Io la cosa non sò, che fino a quì.

LUC. Non sbagli ...

POP. Qui mi stava ..

LUC. E l'hai veduto?

POP. Veduto.

LUC. Ed era ...

POP. Proprio in questo sito?

LUC. Restò? se n'è partito?

POP. Ecco quel che davvero m'imbarazza?

LUC. Or or di gelosia divento pazza.

SCENA IV.

COSTANZO E DETTI.

LUC. Oh ben venuto ... ben venuto.

COS. Grazie. *(sempre scherzoso)*

Grazie sposa diletta  
 Gioja mia benedetta.  
 Guarda con quanto amore  
 Fa allo Sposo accoglienza!  
 Felice me!

**Luc.** Non ho più sofferenza:  
 Dove foste fin' or, donde veniste?  
 Perchè da qualche giorno  
 Regna qui un gran mistero?  
 Presto parlate, io vò saper il vero.

**Cost.** Questa viva premura  
 E' una prova d'amor molto coccente.

**Luc.** Dunque parlate.

**Cost.** Io non vi dico niente.

**Pop.** ( Oimè! )

**Luc.** Nè saprò mai....

**Cost.** Tutto a suo tempo  
 Lucilla mia saprete.

**Luc.** Con tal segreto ucidermi volete.

**Cost.** Siete gelosa?...

**Luc.** Ah.... sì: crudele il sono.

**Cost.** Non credeva d'aver cotanto merito.

**Luc.** Mi dilegiate ancor?

**Cost.** Va via di quà. (a Pop.)

**Pop.** Vado. ( Il tempo si fa brutto in verità. )

**Luc.** E così: confortatemi,  
 L'arcano palesatemi.

**Cost.** Eh finite le smorfie. Andate. Adesso  
 Restar solo m'importa  
 Verrò. Chiuder io voglio ora la porta.

**Luc.** Vado, ma non s'incomodi  
 Venit nel quarto mio.  
 Chiudo la porta anch'io,  
 Da me non entrerà.

**Cost.** Andate, ma calmatevi,  
 Prendetela con quiete,  
 La porta m'aprirete  
 Con gran facilità.

**Luc.** No certo...

**Cost.** Sì carina...

**Luc.** Vi sfido...

**Cost.** Proveremo  
 a 2. Vedremo, si faremo,  
 Al caso si vedrà.

( Lucilla parte, e Cost. chiude la porta )

S C E N A V.  
 COSTANZO E VALERIO.

**Cost.** Sappia Valerio adesso che fiam soli  
 Il periglio che corre. Amico...  
 ( va ad aprire ed esce Val. )

**Val.** Amico,  
 Che recate di nuovo.

**Cost.** Da per tutto  
 Del duello si parla, e del gran maie  
 Che faceste uccidendo quel rivale.

**Val.** Ei ne fu la cagion.

**Cost.** Lo so, ma intanto  
 Vi cercano smaniosi i suoi parenti.  
 Perciò qui vi restate  
 Ascoso sempre, e uscir non v'azzardate.

**Val.** E vostra moglie il sa?

**Cost.** Guai se l' sapesse....

**Val.** Quanto grato vi son!

**Cost.** Basta: d'amico  
 Eseguisco il dover.

**Val.** Ma del mio bene,  
 Ma d'Angelica mia nulla mi dite!

**Cost.** Ecco qui di Lucindo vostro amico  
Una lettera è questa. *(da una lettera a Val.*  
Triste nuove saprete;  
Vado a calmar mia moglie, e m'attendete.  
*(Leva la spada ed il capello, e li posa sul  
tavolino, poi parte, e chiude per di fuori  
la porta.)*

## S C E N A VI.

VALERIO SOLO.

**A**h mi palpita il cor .. leggasi :,, Amico. *(legge)*  
,, Angelica è fuggita. Un uom che tutti  
,, Credon vostro rival sparve con lei.  
,, Più dirvi non saprei:  
,, Solo obliar l' ingrata io vi consiglio,  
,, Che vi condusse a sì mortal periglio.  
A qual passo mi guida ora l'amore  
Ah tal pena non merta un fido core.

Amor pietoso Nume,  
Che vedi il mio periglio,  
Bramo da te consiglio,  
M' affida il tuo favor  
Tacete affetti miei,  
Tacete almen per poco;  
Che far io non saprei  
Se vi sentissi al cor.  
Dal duolo, e dal dispetto  
Già in me s'accende il foco  
Già colmo io sento il petto  
Di smania, e dolce ardor,

## S C E N A VII.

COSTANZO E DETTO.

**Cost.** Presto, presto ascondetevi,  
**Val.** Dolce amico sapiate ..

**Cost.** Presto che vien mia moglie ..  
**Val.** O stelle ingrata? *(entra e si chiude)*

## S C E N A VIII.

COSTANZO POI LUCILLA.

**Cost.** **Q**uanto duolmi che sia l'amico in questo  
Pericoloso stato,  
Mi diverte altrettanto della moglie  
La curiosa follia,  
Godiam dunque di lei la gelosia.  
Ma piano, ch'io non sbaglia.  
E' follia? E' gelosia? od un astuto  
Pretesto femminile  
Per burlarsi di me? Sia che si vuole  
Io lo conoscerò,  
Regolarli saprò.  
Ma per bacco ella viene  
Ei Costanzo; sta in guardia, attento bene;  
*( esce Lucilla. )*

**Luc.** Voi qui solo in tal punto  
Certo non eravate.

**Cost.** Ecco che v'ingannate

**Luc.** Con qualcuno v'intesi adesso a ragionar

**Cost.** Oibò soletto

Faceva un certo conto...

**Luc.** Di che cosa?

**Cost.** In che grado è gelosa la mia sposa;

**Luc.** Si è vero, son gelosa lo confesso,  
Ma sapete di che?

**Cost.** Dite v'ascolto.

**Luc.** Udite, son gelosa

Della mia della vostra

Riputazion. Pensate che non siete

Più fior di primavera: nello specchio

Guardatevi, e vedrete



12  
Che questa è verità. Se un nuovo amore  
V' elettrizza, se intorno  
Vi fa vezzi una donna, è per burlarvi,  
Per togliervi i dinari, e per parlarvi.  
Ed il mondo che giudica  
Da quel che vede, cosa mai dirà?  
Di voi, di me, che mai giudicherà?  
COST. Ah moglie, idolo mio, riguardo al mondo  
Che dica pur lasciamo,  
Pur che ci lasci far quel che vogliamo,  
LUC. Quel che vogliamo! come!  
Io non voglio far niente.  
COST. Ebben ....  
LUC. Ebben! che cosa?  
COST. Lo farò io.  
LUC. Ah marito!...  
COST. Ah moglie!  
LUC. Vo ripeterlo.  
Guardatevi in ispecchio.  
COST. Per sì poco  
Disgustarvi non vò,  
Vi prometto, mio ben, mi specchierò.  
LUC. Mi deridete ancor?  
COST. Guardami il cielo!  
Ma dite in grazia, voi che ogni momento  
Vi specchiate., vi pare  
( Vo dirlo francamente )  
Vi par d'aver ancora  
Quel certo non so che? ( voi m' intendete )  
Da elettizzar un uomo come vò,  
E come facevate tempo fà?  
LUC. Ah indegno!... dunque?..  
COST. Calma mia sposina,  
Son dimande, discorsi ...

13  
LUC. Siete astuto, ma in vano  
Ascondervi tentate.  
COST. Ebben... ricominciate?  
LUC. Sì, ricomincerò.  
Tanto v' assiederò,  
E vi tormenterò  
Che ogni cosa alla fin da voi saprò.  
COST. ( chiamando. ) Popone?  
( Lucilla incollerita fiede al tavolino )  
S C E N A IX.  
POPONE E DETTI.  
POP. E ccomi.  
LUC. Ingrato!  
COST. La mia spada,  
Ed il capello.  
POP. Subbito....  
LUC. Tiranno!..  
( Prende la spada che è sul tavolino, e fa  
vista di levarla dal fodero. Popone s'im-  
paurisce e torna in dietro. Replica del laz-  
zo a suo tempo. Costanzo non se ne avvede. )  
POP. ( Bigattelle!.. )  
COST. Che fai!... non intendesti?  
POP. Signor sì... vado tosto.  
LUC. Traditore.  
POP. ( Misericordia! )  
COST. O questa è nuova affè,  
Il capello e la spada.  
POP. In una gamba  
Mi calò una flussione:  
COST. A colpi di bastone  
Passar te la farò.  
POP. ( Sto fresco adesso,  
Tra'l martello e l'ancuzens. )

14  
 LUC. Spletato!...  
 POP. ( Salva, salva... )  
 COST. Vuoi esser bastonato?  
 POP. Piano... signor... in grazia...  
 Piano per un momento,  
 Osservi il complimento,  
 Che al tavolin si fa.  
 COST. Che vedo, che tentate?  
 No, moglie mia, non fate...  
 LUC. Voglio morirvi avanti,  
 Mostro di crudeltà.  
 COST. Cleopatra parla tanto:  
 Ascolta Marcantonio:  
 S'oggi per l'altro mondo  
 Tu vuoi passar traghetto,  
 Un nuovo matrimonio  
 Diman da me si fa,  
 E poi ballando  
 La furlanetta,  
 E saltellando  
 La nuova sposa  
 Ti burlerà.  
 LUC. Ah! più soffrir non posso...  
 POP. Signor Padron s'ammazza...  
 COST. Diman la nuova sposa...  
 LUC. No che non son sì pazza...  
 ( gitta la spada sul tavolino. )  
 a 3.  
 POP. O cosa son le donne!  
 Stupido resto quà.  
 LUC. Vivrò per tuo dispetto  
 Per tua fatalità.  
 COST. Cleopatra mia calmatevi  
 Tutto s'aggiusterà.

55  
 Venite mia cara,  
 Facciamo la pace,  
 ( vuole abbracciarla, essa lo respinge. )  
 Mi fate l'avara,  
 Mi dite di nò!  
 Guardatevi bene  
 Che sola non siete,  
 Che v'è un battaglione  
 Di donne discrete.  
 Che pan per focaccia  
 Io darvi saprò.  
 ( Pop. gli dà la spada ed il capello, ed egli p. )  
 S C E N A X.  
 LUCILLA POPONE.  
 LUC. Estremo è il mio furor. Perfido sposo  
 E Troppo mi fa soffrir!  
 POP. Ma poi vedrete  
 Che un pocchin di pazienza...  
 LUC. Che pazienza...  
 Sciocco, bestia! che dici?  
 POP. Si Signora,  
 Voi avete ragion...  
 LUC. Voglio a drittura  
 Sciogliere il matrimonio.  
 POP. Va benissimo.  
 LUC. Separarmi per sempre.  
 POP. Ottimamente.  
 LUC. Separarmi!... per sempre!... e s'io potessi  
 Far passar nel suo core  
 Questa mia gelosia!  
 POP. Che bella cosa!  
 LUC. Un' astuzia può farlo.  
 POP. Che bell' astuzia!

LOC. Appunto appunto io posso.  
Una lettera... e poi buono è il pensiero...  
Si si va bene, e vendicarmi io spero. (p.)

## S C E N A XI.

POPONE POI ANGELICA.

POP. Convieni secondar la bestia... o bella!  
Certo una donna è quella... (osservando)  
Donna che non conosco... favorite,  
Liberamente avanti pur venite. ( esce Ang.)

ANG. Ov'è il Signor Costanzo?

POP. E fuor di casa.

Il padron, ma parlate  
Son il suo servitore.

ANG. Affai mi spiace

Non potergli parlare.

POP. Se volete

Colla padrona favellar potete.

ANG. No no, con lui mi preme d'abboccarmi.

POP. Con lui! non già con lei, capisco, intendo..

ANG. Tornerà presto?

POP. Non lo so: ma intanto

Potrete alla padrona...

ANG. Oh no.

POP. Capisco,

Intendo...

ANG. Dove mai potrei trovarlo?

POP. Sua moglie dee saperlo,

Andiam da lei...

ANG. No: no:

POP. Capisco. Intendo.

ANG. ( Contrattempo crude! Sapeffi almeno

Ove il mio ben si trova! Ociel! nel senq

Mi crescono gli affanni;

Quanto deggio penar, astri tiranni! )

POP. Si contorce e rimescola! ( Che avesse  
Dèi dolori ) E così cosa facciamo?

ANG. Ah! già che col padrone non posso favellar,  
Vi prego, o amico,

In proprie mani a lui dar questo plico.

( da un plico sigillato a Pop.)

POP. Fate conto che l'abbia ricevuto.

Al Padrone?

ANG. Al Padrone: diretto è a lui.

POP. Ma perdonate... (impaziente.)

ANG. E' affar che preme affai... (agitata.)  
Io patto.

POP. Accomagnarvi or mi bisogna.

Comincia a fare oscuro.

ANG. Andrò già che difficile vegg'io

Favellar col padron. ( Che pena, oh Dio! )

POP. Ma voi... avete mai... parlato... io sono

Un galantuomo...

ANG. E il credo: ah come posso

Spiegarvi la cagion de' mali miei?

Mentre parlar vorrei

Il labbro si confonde,

S'accrebbe il mio terrore,

E più de' mali miei sento l'orrore.

Se sapeste il mio tormento

Per un vago amato oggetto,

Ah pietade in tal momento

Vi farebbe il mio penar.

Vicina a godere

D'un tenero affetto,

Sperava il diletto

Di gioja e d'amor.

Ma tolto all'istante  
Mi veggio l'amante,  
Ah dite se a un core  
V'è pena maggiore.

( parte accompagnata da Pop. )

SCENA XII.

Si fa notte.

VALERIO DAL NASCONDIGLIO.

**S**ono in error, o in illusion? qual voce!...  
Possibile sarebbe?... ella è partita...  
Posso crederlo! Angelica  
In questa casa! la sua voce intesi  
Il mio cor la conobbe... m'è infedele..  
Che credere degg'io! che sento!... o Cielo  
( si sente rumore .

Io sono conosciuto...

Vien gente... non ho tempo... son perduto .  
( Non è a tempo di rientrare nel nascondiglio,  
e si mette dietro la cortina d'una finestra . )

SCENA XIII.

POPONE con lume che posa sopra il Tavolino  
e con il plico ricevuto sigillato da ANGELICA.

POP. Ah! ah! ah! ah! ah! Capisco intendo,

**A**lla padrona no...

Ed al padrone... sì...

Io le diceva intendo, e quella sciocca  
Mai non m'intese: ah! ah! mi credon stolido,  
Ed io li compro tutti, e a prima vista  
Capisco intieramente, osserviam  
Questo plico attentamente.

( siede presso al Tavolino .

M'ordinò la padrona di tenere  
Tutto quel che venisse a suo marito;

Or dunque tengo questo, e come sono  
A mettà dell'inganno a dirittura  
Esserlo posso ancor nella lettura.  
Si diffigilli il plico: alla Padrona  
( rompe il sigillo .

Risparmio la fatica.

VAL. Bricone!...

POP. Come! parvemi...

( si alza e guarda per la camera, poi torna  
a sedere, ed esamina il plico .  
D'esser chiamato.. non c'è alcun. Che questa  
Sia lettera missiva?... Ah!... un ritratto.  
E quel della Signora, che volea  
Favelar col padron. Su via leggiamo,  
E' con buon garbo i fatti altrui sentiamo .  
( legge .

„ Seppi appena la vostra sciagura...

La sciagura! comincia assai male.

„ Il duello col vostro rivale...

E il duello! che diavol farà?

„ Dai parenti fuggitta mi sono...

E fuggita? non gliela perdono..

VAL. Bricone!...

( che si era avanzato dietro a Popone. Prende  
il ritratto e la lettera. Spegne il lume  
rovescia Popone dalla sua sedia. Rientra nel  
nascondiglio e lo chiude. Tutto dev'essere un  
momento .

POP. M'fericordia!

( in terra .

Ahi ahi ahi, son morto...

Perdono, Signor diavolo,

Perdon per carità.

## SCENA XIV.

LUCILLA con lume, e detto in terra.

LUC.

POP.

LUC. Su bestia.

POP.

LUC.

POP. ( *levandosi* )

LUC.

POP. Vi prego di permettermi...

LUC. Colui divien frenetico.

POP. Il Diavolo è qui entrato,

Andiamo via di quà.

LUC.

Non vado se non sento

La bella novità.

POP.

Udite, e inorridite,

Stringente i denti in bocca,

Perfino i denti in bocca:

Rizzando mi si vò.

Qui venne una ragazza

Che chiese del padrone,

Voleva in conclusione,

Che poi fra lui e lei...

Il resto non saprei,

Lasciamolo star là.

La lettera, il ritratto

Mi fè diventar matto...

Ho apperta la scrittura,

Qui nasce la sciagura,

Un diavol si presenta,

Con corna cento e trenta...

Poffette, via la lettera...

Paffette, il lume rotto!

COS' hai che gridi forte?  
Pian, pian, signora morte.

Voi! ...

Son' io.

Voi proprio? ...

Propriamente.

Piffette un capitombolo...

Puffette via di' quà...

Non ho più fiato in corpo

Sono spedito già. ( *via* )

## SCENA XV.

LUCILLA.

CHe intesi da colui?

Che sia favola questa o verità?

Lo saprò come vò.

Ma intanto della lettera il ripiego

lo voglio porre in opra ... ei viene ... a tempo

( *cava una lettera.* )

Su questo tavolin posso lasciarla

Convien che sopra ogni uomo

Insensibile ei sia

Se non gli squarcia il cor la gelosia. ( *p.* )

## SCENA XVI.

COSTANZO poi VALERIO.

COST. ( *Chiude la porta per di dentro e fa uscire Valerio.* )

Si son solo. Venite: ho nuove a darvi

Che vi consoleranno.

VAL.

E vero?

COST.

Udite.

Il rival non morì.

VAL.

Che gioja!

COST.

E i vostri

Co' suoi parenti ora si stano uniti,

A trattar della pace.

VAL.

O Cielo! ...

OST.

Io vado

A riunirmi con essi. Voi rientrate

Fra poco tornerò!

22  
VAL.

Mio dolce amico,  
O qual contento è il mio!

COST. Non più, rientrate: a rivederci.

VAL. Addio.

(entra si chiude.)

SCENA XVII.

COSTANZO POI LUCILLA.

COST. **E** bene che mia moglie sia gelosa  
E Popone un poltron. Così nessuno  
Indovinar potrà... ma cosa veggio?

(S'arvede della Lettera ec.)

Una lettera è questa... a chi è diretta?

A mia moglie: ah un odor di muschio in dos-  
Popone...

(so...)

LUC. Comandate?...  
(ha il foglio in mano.)

COST. Siete affai pronta in ver.

LUC. (E serio! Buono.)

COST. Cosa dite fra voi?

LUC. Nulla, signore.

(E geloso senz'altro.)

COST. Cara amica,

Aspettate: una lettera...

LUC. Una lettera!  
(fingendo imbarazzo.)

COST. Eccola, è a voi diretta.

LUC. A me!...

COST. Sì, a voi.

LUC. E in vostre mani è giunta? veramente....

COST. Non temete di niente  
Non leggo i fatti altrui. (indifferentissimo)

LUC. Come! fin' ora  
Non la leggeste? (Vivamente.)

COST. Io non l'ho apperta ancora.

LUC. Davvero?

COST. A voi tenete, (le dà la lettera.)

E voi stessa il vedrete...

LUC. E non siete curioso?

COST. Oibò:

LUC. Nè divereste un po geloso?

COST. Non farei tal pazzia.

LUC. (Che bille ho indosso)

E se in testa per caso

Mi saltasse un capriccio?...

COST. (Ho inteso. Vuole  
Ingelosirmi: so quel che ho da fare.)

LUC. (Ah comincia a pensare.)

Vi divertite voi, vo farlo anch'io.

COST. Fattelo pur, ben mio.

LUC. Corpo di Bacco;

COST. Oibò, cara, sbagliate;

Vuol la gallanteria,

Non la collera già ma l'allegria.

LUC. (Anima nera! a me!) Si ho torto, e vero,

E in pratica fra poco

Porrò i vostri consigli. Non stupite

Se a braccio mi vedrete un bel servente...

(Non gliene importa niente)

E se con qualche vezzo... col soave

Riso giocondo... (E col velen sul labro)

Liberamente anch'io

Darò con chi mi piace il fatto mio.

Sempre cara ed amorosa

Dolce sposa mi averete

Ma carino mi vedrete

Col gallante a vezzegiar.

Cosa dite?... non v'importa!...

Tanto meglio... son contenta.

( Ah la smania mi tormenta

Ma mi voglio superar. )

Se veremo al fatto pratico

Voi sarete un po' l'unatico:

Ah che gusto farà il mio

Nel vedervi a delirar. (parte.)

SCENA XVIII.

COSTANZO.

O se intendesse poi di far la matta

Rimedio ci farà

Onde farla guarir dalla pazzia ( parte. )

SCENA XIX.

POPONE con un ficchino che porta una

Valligia.

POP. Venite pur avanti. Ho inteso tutto

Siete mandato qui dall'a Signora

Che poco fa è venuta. La posate

Quella valigia, e se volete andate.

( Il ficchino posa la valigia. )

Ora colla Padrona

Mi fo un merito grande; anzi grandissimo.

Ad avvertirla andiam, tutto sapremo

E il diavolo alla fin noi scopriremo. (p.)

SCENA XX.

VALERIO dal nascondiglio.

Che intesi! Questi certo sono effetti

Di Angelica. Il birbante

Vuol sforzar la valigia; in verità

Che di farlo a costor non riuscirà.

( Strascina la valigia nel nascondiglio, e si chiude. )

SCENA XXI.

LUCILLA E POPONE.

POP. Signora: una valigia... una valigia...  
Eccola!... ah!...

LUC. Dov'è?

POP. Oimè... oimè... oimè...

LUC. Ma dove sta?

POP. Alle corte,

Se il Diavol qui s'impaccia in ogni affare

Male, o signora, noi vogliamo stare.

LUC. Ah! Divertirti vuoi

A miei spese, bricon? Lettera... donna...

Valigia...

POP. Il giuro...

LUC. Non credo a birbanti

POP. Servo... oh! respiro alfine... avanti, avanti!

SCENA XXII.

ANGELICA E DETTI.

POP. Ecco la Signorina  
Che bramava parlar con il padrone!

LUC. Che cerca la Signora?

ANG. La risposta

D'un mio foglio, che diedi al servitore!

POP. E una.

LUC. Andiamo avanti. Una valigia

Fu mandata da voi?

ANG. Sicuramente.

POP. E due.

LUC. Ma francamente

Di troppo voi parlate. Io vo sapere

Chi siete, onde venite. In questa casa

Io sono la padrona.

ANG. E perchè usate tanta malagrazia:

POP. ( Io me la sbigno via con buona grazia )

SCENA XXIII.

LUCILLA ED ANGELICA.

LUC. **O**rsù: parliamci schietto; Voi chi siete?  
 ANG. Un' infelice.  
 LUC. Il nome?  
 ANG. Non lo dico,  
 LUC. E qui a che far venite?  
 ANG. Perchè il Signor Costanzo  
 Mi dia consolazione.  
 LUC. Cosa dite?  
 Imprudenza maggiore  
 Dove s'udi?  
 ANG. Come parlate?  
 LUC. Come  
 Parla una donna offesa.  
 ANG. E che v'offende?  
 Da voi non bramo niente  
 Voglio vostro marito.  
 LUC. Impertinente!  
 E ardite anco!...  
 ANG. Se ardisco! ... ommai si tratta  
 Per me di tutto.  
 LUC. Ebben tutto svellate  
 ANG. A voi dirlo non posso,  
 Lo fa vostro marito  
 LUC. Dunque siete una...  
 ANG. Cosa...  
 LUC. Una bella dollente  
 Che il suo consolator sospira e aspetta.  
 ANG. Siete gelosa, e m'offendete a torto.  
 LUC. Perdoni...  
 ANG. Basti il gioco,  
 Verrà il consolator, si calmi un poco;

SCENA XXIV.

ANGELICA POI VALERIO.

ANG. **C**ome! ha chiusa la porta!... ora sto fresca  
 E gelosa di me! che pensi mai? |  
 Qui ogni or crescono i guai...  
 Ah oggetto del mio amor, del mio riposo  
 Tu che chiamar mio sposo  
 Io posso alfin, Valerio.  
 VAL. Siete voi  
 Angelica mio ben?  
 ANG. Qual voce è questa. (Val. esce)  
 VAL. E di lui che chiamaste  
 Vostro sposo poc' anzi.  
 ANG. O caro amante!  
 Voi qui! ma com?  
 VAL. A tempo lo saprete  
 Meco venite intanto:  
 ANG. E dove?  
 VAL. Dove  
 Mi die sicuro asilo,  
 La pietà d' un amico.  
 ANG. O qual portento!  
 Mi rapisce la gioia in tal momento.  
 SCENA ULTIMA.  
 POPONE E P. LUCILLA, E COSTANZO  
 Entrano senza guardare per la Camera in fine  
 ANGELICA E VALELIO.  
 POP. **E**cce il torcio nella trappola  
 O che gusto ben-detto!  
 O a un po con quel babetto  
 Vo godermi come va.  
 E... ragazza... addio signori...  
 Ahi... mi vengono i sudori.



Per il bucco della chiave  
E sparita via di qua.

( *escono Lucilla e Costanzo. Lucilla nell' entrar  
chiude la porta.* )

LUC. Su venite, o sposo ingrato;  
Siete colto e mascherato;  
Ma la vostra signorina  
Da pagarmela dovrà.

POP. ( Chi fa i conti senza l'oste  
Quattro volte almen li fa. )

COST. Sposa mia, perdon dimando  
Vi do tutta la ragione;  
Ma se ho fatto un contrabando  
Non son solo in verità.

LUC. Vo sfogarmi...

COS. r Perdonate ..

LUC. Siete un perfido...

COS. r *Ascoltate...*

LUC. Donna indegna!...

( *Si vuole con impeto, e non vedendo più  
Angelica fa cenni di sommo sdegno.* )

a 3 *Dovestri?*

POP. Per il bucco della chiave  
E sparita via di qua.

LUC. { Per la strana meraviglia  
Sbalordita resto quà.

COST. { Non dir quattro se noi vedi  
Entro il sacco entrato già.

POP. { Chi fa i conti senza l'oste  
Quattro volte almen li fa.

COS. Or che dite?

LUC. Che!

COST. *Parlate.*

LUC. Che...

COST. Che cosa? ... via...

LUC. Che ho torto...

COST. O a appunto meritate

Di saper la verità.

( *Va ad aprire il nascondiglio ed escono*

*Valerio ed Angelica,*

*Venite fuori*

*Presso Signori,*

LUC. a 2 O cosa vedo!

POP. Appena il credo.

VAL. a 2 Deh! perdonate ( *a Luc.*

ANG. Amor scusate.

COST. Sposi Felici

Ambi già siete

Tutto d' accordo

Finito è già.

VAL. a 2 O sospirata

ANG. Felicità ( *si dan la mano.*

COST. Ah gelosetta...

Farò vendetta...

LUC. No maricino

Caro carino

Se fui gelosa

Ciò fu perchè,

Il matrimonio

Non si fa in tre.

COST. O sù non parlisi

Pù del passato

Ma tutto in giubilo

Fenisca quà.

3887-1

*Tutti.*

La gelosia è bestiosa

Che salta quà e là:

Pizzica, punge e becca

Va via, va via di quà:

Dal giubilo e diletto

Brillando il cor mi v'è:

**COST.** Vi resta una codetta

Di pizzicore indosso?

( a Lucilla

**LUC.** La falsa è maledetta

No no mi basterà.

*Tutti.*

La gelosia ec.

**VAL.** Lo specchio vi stà innanzi, ( ad Ang.

Avete ben veduto!

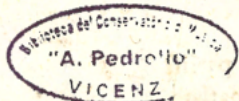
**ANG.** Si certo ho conosciuto

Che il diavolo ci stà.

*Tutti.*

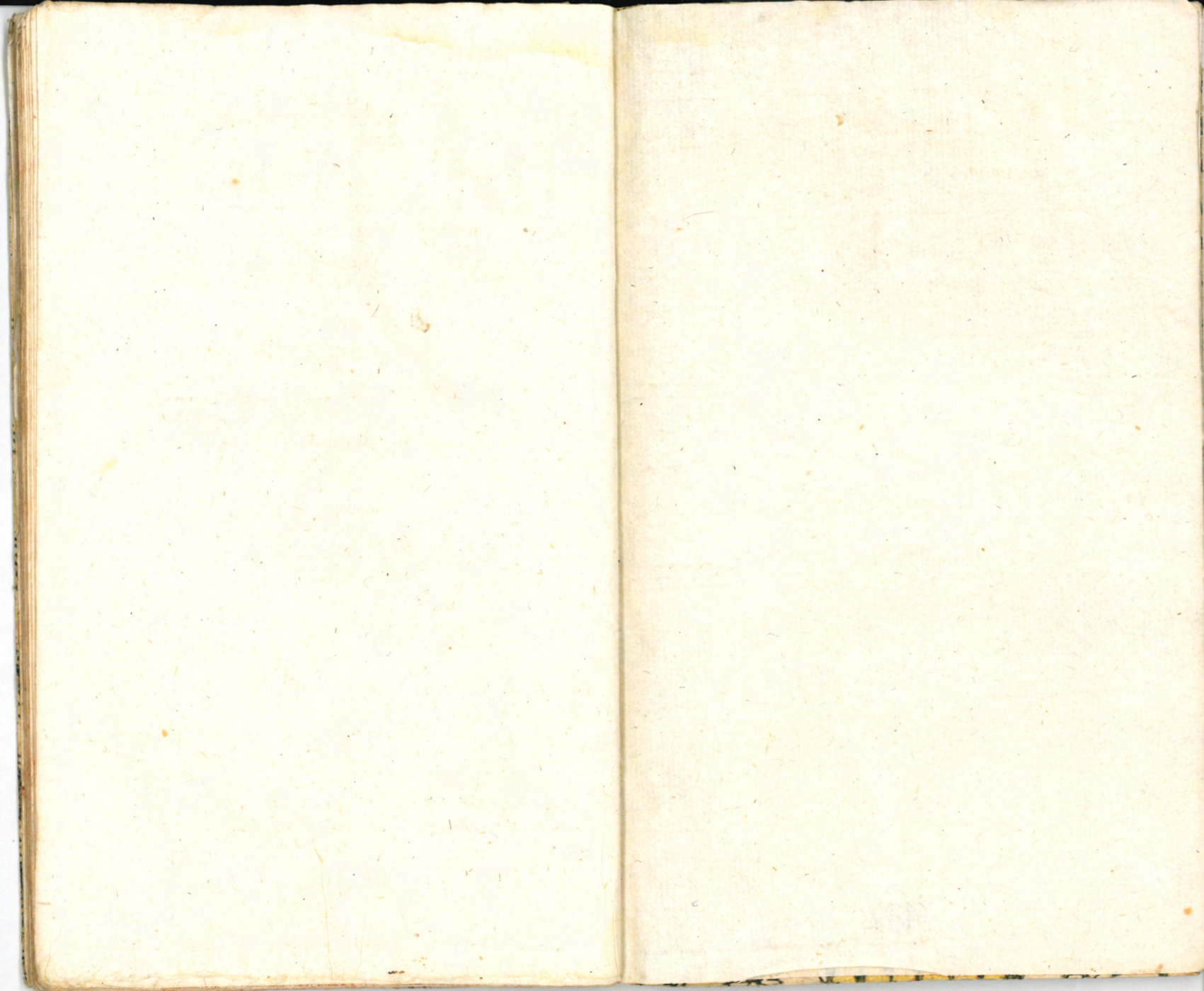
La gelosia ec.

**IL FINE**



1-7482

7482



7482